

Questo è il nostro diciottesimo congresso, qui c'è tutto il gruppo dirigente del Sindacato Pensionati di Modena.

Oggi c'è una crisi economica che non avevamo mai visto e il Governo peggiore degli ultimi 60 anni.

Una crisi economica che ci colpisce e che non ci fa vedere un futuro, un paese dove noi siamo più poveri, più soli, dove c'è più disuguaglianza, dove c'è meno solidarietà e dove dalla televisione appare un mondo che non c'è.

Il Governo Berlusconi mortifica la democrazia, divide il sindacato, umilia la partecipazione e le sedi della rappresentanza politica e della mediazione sociale. Siamo stanchi di sentir parlare di cose che non sono utili al Paese, quanti di voi durante le assemblee mi hanno detto "la televisione non mi fa mai vedere niente di quello che vorrei", vorremmo che si parlasse di politica industriale, di diritti per i giovani lavoratori e lavoratrici, di investimenti per la scuola e la salute delle persone di ogni età, genere, condizione sociale ed etnia.

Noi, con il nostro Congresso, abbiamo cercato di portare la discussione sui problemi veri del Paese, delle donne e degli uomini che vivono qui : i bassi salari, le basse pensioni, la mancata rivalutazione delle pensioni calcolate sui contributi, il contratto nazionale di lavoro che deve avere una sua forza e validità, la legge sulla non auto sufficienza, la necessità di più risorse per il sociale, per la sanità e per la scuola.

Ci siamo presentati a questo congresso con niente in mano, non avevamo un risultato se non quelli ottenuti nel periodo del Governo Prodi. Questo crea sfiducia,

paura e scoraggiamento e questo ci deve dare la forza di innovare la nostra azione di rappresentanza e tutela, innovarla nei programmi, nelle prassi rivendicative.

Mi avete detto che vi portavamo da tempo gli stessi argomenti e vi ha fatto male vedere che al Congresso c'erano due documenti, dove per voi diventava difficile capirne le differenze. Io ho cercato di dialogare con tutti, per evidenziare che la crisi ci ha cambiato, la nostra società si è modificata, ma per i lavoratori e le lavoratrici, per i pensionati e le pensionate valgono sempre le stesse regole: nessuno ci regala niente, la lotta, la mobilitazione, la concertazione, la contrattazione servono e sono indispensabili per ottenere ciò che è utile per vivere meglio: ecco perché dobbiamo essere organizzati in un Sindacato.

Da noi il documento Epifani ha avuto un risultato positivo, perché ha parlato del futuro del nostro Paese, ha unito la strategia sindacale confederale alla proposta politica e programmatica. Occorre rendere più efficace la confederalità nella Cgil che non si comanda, ma si pratica ogni giorno per dare forza ad un sindacato generale che si deve confrontare con la forza e l'autonomia delle categorie, in un contesto sociale profondamente cambiato che richiede sintesi e proposte ed una azione che migliori le condizioni di chi rappresentiamo e tuteliamo.

Nelle assemblee ci è stato chiesto di tenere unita la Cgil: noi lo faremo sempre.

Sono ancora valide oggi le ragioni dell'idea di Di Vittorio: lo Spi come sindacato di categoria, con una forte impronta di un sindacato generale che rappresenta e tutela l'anziano e la sua condizione sociale. Abbiamo fatto una buona discussione alla nostra Conferenza di Organizzazione, dove abbiamo valorizzato la nostra capacità di innovarci anche attraverso il ricambio nel nostro gruppo dirigente, la valorizzazione dei nostri volontari e volontarie, l'ambizione di rappresentare tutte le generazioni di anziani con i loro diversi bisogni, con la necessità di una Cgil che tiene assieme con forza noi ed i lavoratori e le lavoratrici, come tratto fondante dell'essere sindacato generale.

Noi con 123 assemblee e con 50 congressi di lega, abbiamo coinvolto, abbiamo messo in pratica la nostra idea di partecipazione e democrazia, abbiamo parlato con gli iscritti e le iscritte, con Sindaci ed assessori, con i rappresentanti di altre associazioni e di altri sindacati.

Questo ha dato forza alla Lega Spi, nostra sede di tutela e di rappresentanza sociale degli anziani. Dalla Lega, che sosteniamo con la formazione, noi partiamo per la nostra attività sindacale, noi che siamo sul territorio, e spesso da soli, noi che dobbiamo leggere il tessuto sociale, interpretare le sue evoluzioni, capire i bisogni e tradurli nell'azione sindacale.

Nella Lega si sta bene, è un luogo di incontro: non c'è stato un momento del nostro congresso senza un piccolo rinfresco, un pranzo, tanti pasticcini, pizzette, frappe e gnocco, a Sassuolo una primula, per affermare la cura con cui noi facciamo la nostra attività sindacale.

Noi vogliamo che i nostri iscritti e iscritte partecipino alla vita della Cgil e alle scelte che si fanno. Dare maggiore forza alla Lega vuol dire far partecipare di più i nostri iscritti ed iscritte, dare valore al comitato direttivo, alle proposte che noi facciamo: dobbiamo sempre chiederci cosa si può fare per migliorare la nostra vita e quella della comunità dove viviamo. E tocca a noi dare valore ai tanti volontari e volontarie che lavorano nella Lega e anche a tutte quelle persone nel quartiere e nel comune che quando vogliono fare qualcosa pensano allo Spi, ci cercano, ci coinvolgono e noi dobbiamo sempre rispondere alle loro aspettative. Continuiamo ad investire sulle strutture delle nostre Leghe, due sedi nuove in Città e c'è la richiesta di una nuova sede per Sassuolo, poiché lì i nostri pensionati e pensionate fanno fatica ad andare.

Sul territorio noi rappresentiamo le generazioni di anziani che lì vivono, che hanno aspettative e bisogni diversi, noi teniamo uniti nella rappresentanza i pensionati e le pensionate e rendiamo più efficace la nostra azione sindacale per contrastare la politica di questo Governo che divide, che fa la politica dei bonus a domanda, che ci dà meno servizi, anzi dice "se li vuoi li vai a comprare dal privato." Noi sul territorio facciamo tutela e noi proteggiamo con l'ascolto e con l'emersione dei diritti negati gli anziani.

Nelle assemblee spesso i nostri iscritti e iscritte ci hanno chiesto di mantenere l'unità sindacale fra le tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil, perché i problemi sono uguali per tutti e tutte noi della Cgil e anche per gli anziani iscritti ad altri sindacati.

E' importante avere oggi un volantino unitario in prossimità delle elezioni regionali. Noi pensionati abbiamo un nostro percorso unitario con piattaforme e abbiamo fatto di recente una campagna di assemblee. Dopo il nostro congresso riprenderemo questo percorso, perché uniti si ha più forza e si risponde meglio alle domande che i nostri iscritti ci fanno: come tutelate la mia pensione? cosa fate per diminuire la lista d'attesa per le visite specialistiche? come posso difendermi dalle truffe? come posso partecipare ad una vita sociale attiva per essere meno soli?

Mi avete detto che i nostri iscritti hanno delle condizioni a volte difficili da descrivere; noi siamo sul territorio ed andiamo a casa dalla gente per consegnare la tessera e per rinnovare l'abbonamento a LiberEtà e sappiamo come vive la nostra gente, sappiamo quali sono i loro bisogni: per fare ciò, impegniamo molte risorse e ci costa fatica.

Anche Fnp Cisl ha deciso di decentrare la sua attività ed auspichiamo di incontrarci per fare proposte insieme; alimenteremo insieme la prassi positiva delle alleanze e delle proposte unitarie. In tante assemblee ci avete chiesto di fare più informazione, gli spot alla TV, comprate una radio, andate di più in televisione, vogliamo sapere cosa accade e non essere esclusi dalla realtà.

Per uscire dalla grave crisi economica, democratica e sociale si devono affrontare i problemi dell'economia e dell'occupazione e si devono affrontare nuove frontiere sul tema delle libertà: l'autonomia della persona, la società interculturale, la laicità

dello stato, la libertà della ricerca e dell'informazione sono terreni su cui definire il rapporto tra diritti individuali e collettivi.

Noi facciamo una proposta per il futuro, per prendere sul serio il desiderio di libertà individuale delle donne e degli uomini, senza spezzare il legame con la vita collettiva. Tante donne e tanti uomini anziani vogliono continuare a partecipare alla vita della comunità, vogliono continuare a formarsi, ad apprendere, a stare in un contesto sociale, per avere un tempo libero di qualità, per realizzarsi come hanno fatto durante la loro attività lavorativa.

I diritti individuali ed i diritti collettivi non si devono dissociare, ma devono sostenersi reciprocamente.

La persona non è un individuo isolato, ma è parte di un tessuto sociale complessivo, dove non si annulla ma si riconosce in una sfera individuale affidata alla libera scelta personale e dove le relazioni affettive non si possono racchiudere in un modello.

Lo stesso principio di libertà vale per le decisioni che ciascuno può assumere nel momento terminale della vita, in cui solo la persona interessata deve poter avere l'ultima parola. Anche su questo tema abbiamo partecipato ad una iniziativa al circolo XXII Aprile di Modena.

In queste materie lo stato deve garantire le libertà individuali, escludendo, in via di principio la possibilità di formulare una morale di Stato.

La realtà di oggi ci porta ad avere società interculturali dove convivono diverse etnie, ciascuna con il proprio patrimonio culturale, religioso, con la forza delle proprie tradizioni e dei propri costumi.

Nell'assemblea della Sacca un iscritto mi ha raccontato che dopo la grande nevicata, dal condominio alcuni sono scesi a spalare la neve: c'erano anziani e stranieri preoccupati dello spazio comune, ma pochi italiani in giovane età.

Occorre riconoscere a tutti e a tutte i diritti in modo stabile sul nostro territorio, dando un carattere universale alla nostra democrazia con una effettiva integrazione ed uguaglianza e l'accesso alla cittadinanza ed ai servizi pubblici essenziali.

Invecchiamento e cittadinanza attiva incidono sulla organizzazione sociale, con una quantità sempre crescente di persone che, dopo il pensionamento, vogliono dare un senso alla loro vita e trovare forme nuove del loro impegno sociale; i tre momenti dello studio, del lavoro e del riposo devono potersi combinare in tutte le fasi della vita: educazione permanente, regolazione più flessibile dei tempi di lavoro, forme di pensionamento parziale, sostegno alle persone anziane sia nella loro attività lavorativa sia nel loro impegno sociale dopo il pensionamento, tutela giuridica contro le discriminazioni per età.

E' questa una nuova frontiera da elaborare, per dare concretezza alla libertà delle persone, alla loro autonomia, mettendole in condizioni di potere decidere liberamente del loro progetto di vita, evitando di costringere pensionate e pensionati a farsi welfare da soli per

l'assenza di risposte a nuovi e vecchi bisogni sociali.

Oggi facciamo fatica a causa della globalizzazione, della frantumazione del mondo del lavoro e del mancato governo sociale di questi fenomeni.

I nostri obiettivi sono: la piena occupazione; il diritto all'uguaglianza delle opportunità di accesso; il diritto alla formazione permanente e alla qualificazione professionale; le condizioni di salubrità nel lavoro; l'ampliamento delle opportunità di scelta del proprio lavoro; l'effettiva mobilità sociale, territoriale e professionale; l'eguale retribuzione per eguale lavoro; la stabilizzazione certa e regolata del proprio rapporto di lavoro, il riconoscimento e la valorizzazione del lavoro di cura, l'assistenza e la riproduzione sociale.

E ancora, il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori anziani di beneficiare di una pensione pubblica tale da assicurare un'esistenza dignitosa, un ruolo economico e sociale, di godere di servizi finalizzati a tutelare il diritto alla salute, al sostegno nel caso di non auto sufficienza, alla socialità, allo studio, alla cultura.

Siamo contrari all'innalzamento della età pensionabile delle donne, nel nostro Paese non c'è un adeguato sostegno sociale e di servizi e il lavoro per tutte le donne non c'è ancora.

Il diritto alla sicurezza delle persone, indissolubile da quello della loro libertà, va perseguito con politiche di sicurezza alimentare, ambientale, di integrazione sociale, etnica e religiosa, di riduzione e contrasto di fenomeni come la criminalità, organizzata ed individuale, l'emarginazione, il razzismo.

La persona al centro di tutto: questo vuole la Cgil e lo Spi.

Nelle assemblee mi avete chiesto come mai c'è differenza nei servizi agli anziani nella nostra provincia: se sei un anziano a Modena hai servizi e cura di un tipo, se sei a Ravarino sono diversi. Noi ci dobbiamo impegnare per avere gli stessi servizi, la stessa modalità di accesso e la stessa compartecipazione alla spesa: è per questo che cercheremo di dare continuità al Tavolo Anziani presso l'Azienda sanitaria.

Da un anno cerchiamo di rinnovare l'accordo per la popolazione anziana della Provincia di Modena, ma abbiamo fatto solo incontri preliminari.

La Cgil e lo Spi si devono impegnare nella contrattazione sociale territoriale come strumento di partecipazione al mondo del lavoro e dei pensionati alle politiche di welfare e sviluppo territoriale. Sul territorio dobbiamo trovare il modo di lavorare di più con le categorie degli iscritti "attivi," perché i problemi non interessano solo i pensionati, ma coinvolgono l'intera famiglia: la non autosufficienza, la mobilità sociale, i servizi alla persona, l'appropriatezza delle prestazioni sanitarie, contrastare l'aumento di prezzi e tariffe, avere una pista ciclabile, sostenere una comunità con la nostra capacità di fare inclusione sociale.

Unire i lavoratori con i pensionati perché hanno gli stessi problemi: salario, pensione, reddito, tutela, contrattazione, equità e solidarietà. Vivere in modo attivo la confederalità è l'unico modo che abbiamo per combattere l'isolamento, la paura e la filosofia del fai da te che

questo Governo ci propone. Non lasciamo sole le persone.

La destra governa con la politica dei bonus e lascia sole le persone; noi non siamo riusciti in questi anni a creare le condizioni perché questa cultura e questa pratica nel Paese diventasse minoranza. La destra governa così da un anno anche Sassuolo, e proprio da quella assemblea di pensionati e pensionate ci è stato chiesto di fare di più, perché quel Sindaco "fascista" (gridava un pensionato in fondo alla sala) toglie piano piano tutti gli spazi di partecipazione e sperpera le risorse pubbliche, facendo come Berlusconi che si è sempre inventato il buco lasciato dalle sinistre.

Questo governo ha completato nel modo peggiore la contro riforma della scuola iniziata dalla Moratti, con meno ore di insegnamento e meno formazione, ma soprattutto ha diviso i ragazzi e le ragazze, che dovranno scegliere la scuola in base alla loro condizione sociale ed economica. Questo è un paese che non pensa ai propri figli, non pensa al futuro.

A marzo si va a votare noi saremo in campo: per chiedere alla Regione Emilia Romagna l'impegno a continuare nella sua politica di sostegno allo sviluppo delle comunità, alla esigibilità dei diritti per una Regione che non lascia indietro nessuno e riconosce nella solidarietà un valore da coltivare ogni giorno. Ci vuole un governo che tenga conto che il territorio non è infinito, che lo sviluppo deve essere legato alla sostenibilità ambientale.

Faremo incontri con i candidati perché vogliamo sapere e soprattutto vogliamo proporre.

Il congresso è stato un percorso di democrazia e di partecipazione, abbiamo discusso con le persone vere, ci siamo scambiati domande e risposte, preoccupazioni e speranze.

Di questo atto di democrazia non ne parla nessuno: i giornali parlano di noi solo se ci dividiamo, se litighiamo. Noi ci siamo chiesti: perché ci sono pochi giovani pensionati e giovani pensionate alle nostre assemblee? ci siamo interrogati sulle difficoltà del tesseramento, noi che siamo orgogliosi di essere l'organizzazione più forte e rappresentativa degli anziani? Nei mesi scorsi abbiamo fatto una ricerca sui giovani pensionati e pensionate, l'abbiamo presentata pubblicamente, ora dovremo fare una discussione dentro al nostro gruppo dirigente per mettere in azione la nostra capacità di includere.

Tante decine di migliaia di iscritti allo SPI-CGIL di Modena che non vogliono smettere di "contare" e si riconoscono in una organizzazione che ne rappresenti le istanze, i bisogni, i valori.

In 6000 hanno votato nelle nostre assemblee, avremmo voluto che la partecipazione fosse maggiore e la prossima volta faremo meglio. Si è confermata la validità del modello congressuale, abbiamo avuto molte assemblee e congressi di lega partecipati con una buona discussione. C'è stato un grande lavoro fatto da tutti e tutte, dai Compagni della segreteria, dagli Attivisti, dai Segretari di Lega e dai Coordinatori dei distretti. Bravi!

Avere lavorato bene e questa è la miglior premessa per continuare, so di potere contare sulla disponibilità di tutti e tutte voi.

L'insieme delle trasformazioni sociali ed istituzionali in corso, il crescere dei problemi economici per le famiglie, ci impongono la necessità di un rinnovamento delle iniziative sul territorio. La contrattazione con gli enti locali è il terreno su cui possiamo affermare un diverso modello sociale, più equo e solidale.

In questi anni, sul nostro territorio, con tutti i Comuni sono stati formalizzati decine di protocolli d'intesa o verbali d'incontro. Abbiamo sviluppato insieme alla Confederazione e all'FP una diffusa negoziazione sui bilanci preventivi, sulla fiscalità, la politica delle rette e tariffe, la compartecipazione alla spesa e le politiche di monitoraggio e controllo dei prezzi; tutti elementi che incidono sul reddito e sul tenore di vita dei pensionati e delle pensionate, che determinano nei fatti un vero e proprio secondo livello di contrattazione. Abbiamo avuto conflittualità con i comuni per le addizionali e sulla mancata concertazione. Abbiamo concordato con la Regione Emilia Romagna la costituzione e realizzazione del Fondo regionale per la non autosufficienza che ha portato risorse fresche, derivanti dalla fiscalità generale, una programmazione e progettazione su un problema che impegna tante risorse umane ed economiche delle nostre famiglie, sempre più fragili e a volte sole. Abbiamo difficoltà sulle Asp e sulla Governance e qui la nostra iniziativa deve essere più forte. Aspettiamo l'accreditamento come una opportunità per dare più servizi ai nostri anziani, con qualità.

Abbiamo fatto protocolli sull'utilizzo del fondo per la non autosufficienza nei nostri distretti e soprattutto abbiamo fatto accordi sui Piani di zona o distrettuali del socio sanitario e del benessere.

Abbiamo fatto accordi con le farmacie ed iniziative molto interessanti sull'uso corretto dei farmaci, abbiamo lavorato sul benessere, sulla prevenzione e sugli stili di vita.

Avremmo voluto fare di più per l'abitare dei nostri anziani, per farli sentire meno soli, per avere più posti di sollievo, per tutelare il reddito anche a livello locale con una politica concertativa su prezzi e tariffe; lavorare di più per riconoscere il lavoro di cura di tutte le donne; quindi aumentare tutele e diritti. Tanti nelle assemblee hanno chiesto "cosa fare per aiutare le persone anziane sole"? Sul territorio dobbiamo avere rapporti più assidui con le associazioni di volontariato, con i centri anziani e i centri sociali per fare proposte e richieste comuni.

Tutti gli anziani sono importanti nelle nostre comunità e famiglie: fanno il lavoro di cura, sono portatori di inclusione sociale e non vanno considerati un costo per la comunità, ma una grande risorsa.

Diamo valore ai coordinamenti femminili delle nostre compagne, con l'introduzione nelle nostre piattaforme delle loro richieste, con la loro partecipazione alle delegazioni trattanti e con la loro capacità di conoscere i desideri di una età adulta, che può essere reinventata.

Come coordinamento, con Muriel chiedemmo a Silvana Borsari, dirigente del distretto sanitario di Modena, di estendere l'attività di screening per la

prevenzione dei tumori femminili alle donne prevista fino a 65 anni. Abbiamo ottenuto un grande risultato perchè proprio in questi giorni la Regione ha spostato l'età a 74 anni : essere chiamati da una struttura pubblica vuol dire che lo Stato si prende cura di te. Dobbiamo avere attenzione alle nostre compagne anziane, alcune sono fragili, ma possono dare molto allo Spi se le ascoltiamo e se diamo loro voce.

Il 12 marzo la Cgil ha proclamato lo sciopero generale contro la crisi, per l'occupazione, per una minore pressione fiscale sulle pensioni e sui salari, per una giusta redistribuzione delle risorse, per rivendicare diritti e dignità per i lavoratori migranti; noi ci saremo, come sempre, con le nostre bandiere e con la nostra forza per sostenere l'azione della Cgil, perché, vedete, molti di noi sanno che se tieni alta la testa e rivendichi sempre quello che ritieni giusto si può andare avanti, ma se non si fa nulla la nostra condizione può solo peggiorare.

Ecco perchè dobbiamo uscire dalla crisi con più diritti, con più solidarietà ed uguaglianza e con la capacità dei pensionati e delle pensionate di organizzarsi in un sindacato forte, per pensare al nostro futuro e a quello delle generazioni che verranno.

C'è un pensiero in questo Paese che va reso marginale: gli anziani rubano il futuro ai giovani. Noi pensiamo che ciò non sia vero, noi siamo pronti ad un protagonismo sociale che tenga insieme le generazioni. Così come voi siete preoccupati del futuro dei vostri figli e nipoti, lo è anche il Sindacato Pensionati.

Il Governo con Brunetta propose di togliere 500 euro ai pensionati per darli ai giovani e, per tanti, 500 euro sono tutta la pensione. Noi ci proponiamo di fare con la Cgil una contrattazione sociale che tenga assieme tutti e tutte di ogni età. Quando è stato fatto l'accordo con il Governo Prodi, c'era la 14° per le pensioni basse e la possibilità di riscattare gli anni dell'università, c'era l'impegno che le pensioni future non fossero inferiori del 60% rispetto alle retribuzioni: questo è il Sindacato Confederale. I giovani devono disporre dell'eredità che noi gli lasciamo, delle nostre conquiste, a partire dalla Costituzione e dalla Democrazia, dall'aver un sistema previdenziale pubblico, dal sistema sanitario nazionale, alle leggi per la tutela della maternità.

Lo scorso anno alcune Leghe della città hanno fatto una iniziativa, agli Orti di San Faustino, in difesa della Costituzione e tanti di noi sono andati a Roma alla manifestazione per la libertà di stampa.

Insieme dobbiamo vincere la partita più difficile. Partendo dai valori delle nostre generazioni, che sono alla base della comunità, il nostro obiettivo è di migliorare la condizione delle donne, dei lavoratori e delle lavoratrici, per rendere moderna, giusta, solidale, più uguale e democratica la nostra società.

Vi abbiamo dato una copia della Costituzione, se conoscete un ragazzo o una ragazza fategliela vedere e, se c'è interesse e curiosità, dategliela in regalo e dite a questi ragazzi e ragazze che noi faremo di tutto per difenderla.

*Luisa Zuffi*